

Proposta di Montezemolo**«Aliquote più basse
con il recupero
dell'evasione fiscale»**

ROMA — E se cominciassimo dal fisco? Magari varando un provvedimento che destini automaticamente alla diminuzione delle aliquote fiscali ogni euro recuperato all'evasione? La proposta arriva oggi sul sito di [ItaliaFutura](#), l'associazione voluta da Luca di Montezemolo, e spiegata in un editoriale firmato da Carlo Calenda e Andrea Romano, gli stessi che a metà marzo teorizzarono il ricorso all'astensione per svegliare la casta. Ora che i risultati delle elezioni gli hanno dato ragione, Calenda e Romano rimettono nel mirino la classe politica e contestano che le riforme prioritarie siano la giustizia e il presidenzialismo. «Come ha scritto Renato Mannheimer sul *Corriere della Sera*, la grande maggioranza vorrebbe che le riforme si concentrassero su questioni concrete come lavoro e tasse». E così, a nome dei 12 milioni del popolo degli «apoti» (come Prezzolini, ricorrendo al greco, definì nel 1922 quelli «che non se la bevono» prendendosi con fascisti e anti) gli autori lanciano l'idea di varare un «meccanismo tanto semplice da apparire banale». «Le tasse dividono da sempre il Paese tra quelli obbligati a pagarne troppe e chi non le paga affatto e rappresentano una delle più importanti promesse disattese della politica». Per Romano e Calenda è la «trappola dell'uovo e della gallina con la destra convinta che l'unico modo per combattere l'evasione sia quello di abbassare le tasse» e la sinistra che sposa la versione opposta: prima si scova l'evasore. I numeri dimostrano che l'Italia ha le aliquote più alte d'Europa ma anche l'evasione più elevata, più di 100 miliardi di euro di tributi non pagati. «Perché non proviamo a legare le due cose — scrivono gli autori — in modo immediatamente comprensibile?» L'invito è rivolto in modo bipartisan a maggioranza e opposizione. Più volte gli autori insistono sull'«automatismo» degli euro emersi e destinati alla riduzione delle tasse in quanto «vanno esclusi i margini di discrezionalità per la politica». La casta resta la casta. E gli apoti non solo non la bevono, ma nemmeno si fidano.

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

